



Ph. Paolo Cortesi

Il sistema idraulico artificiale di Bologna

I Canali di Savena e di Reno sono stati costruiti in epoca medievale per portare le acque dei due fiumi nel cuore della città. Dalla Chiusa di San Ruffillo sul torrente Savena ha origine il canale omonimo che entra nel centro storico a Porta Castiglione. Il Canale di Reno nasce da una grande chiusa che si trova nel vicino Comune di Casalecchio di Reno ed in città scorre al di sotto delle vie della Grada e Riva di Reno, sino a via Capo di Lucca. Le loro acque, una volta uscite dal centro, confluiscono nel Navile, canale un tempo navigabile, lungo 36 km, che consentiva i collegamenti con le città del Nord ed il commercio internazionale.

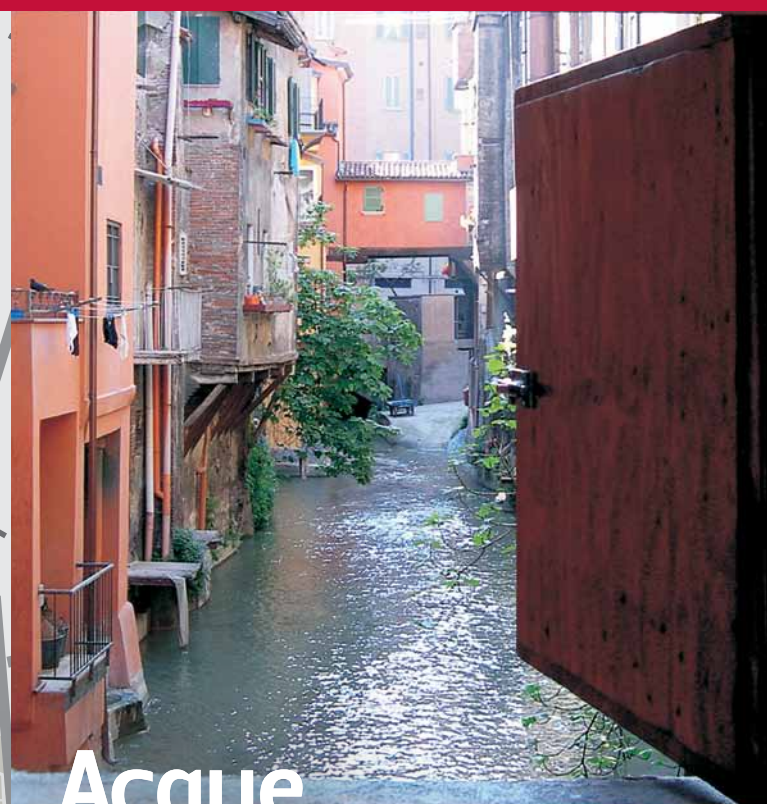
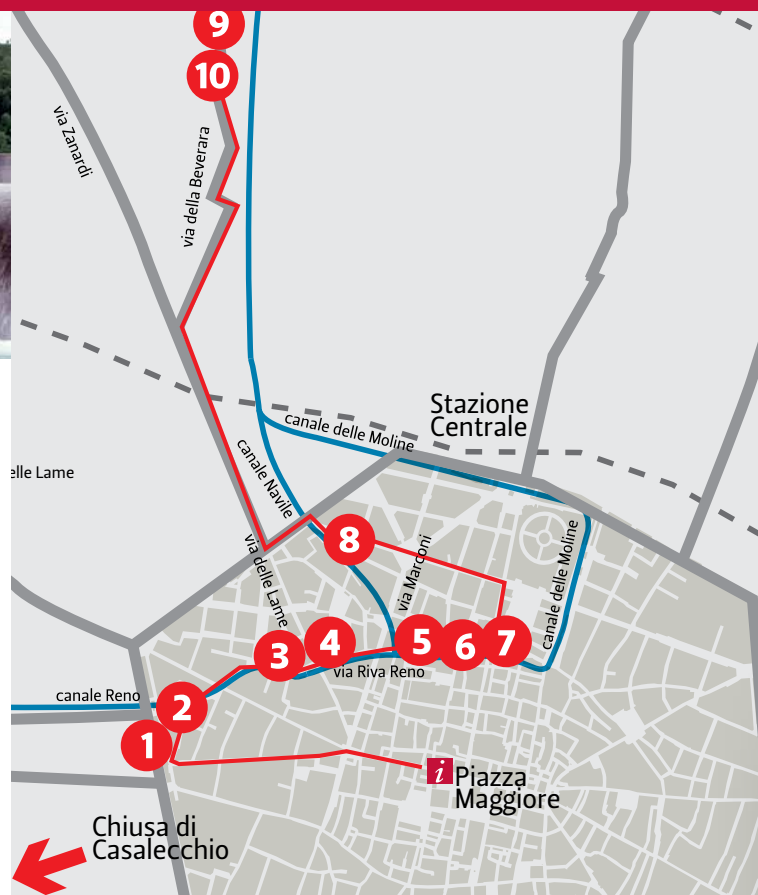
Chiusa di Casalecchio di Reno

Via Porrettana 187, Casalecchio di Reno

La struttura attuale della Chiusa sul Reno risale al 1894 e si deve agli imponenti lavori seguiti ad una grande piena del fiume. Questo "monumento idraulico" occupa l'intero alveo del Reno ed è composto dalla chiusa (la parte più antica, di circa 160 metri di lunghezza) e da uno sfioratore (circa 85 metri); tra di essi, in posizione centrale, è presente un robusto spartiacque.

Poco a valle dell'antica Chiusa di Casalecchio si trovano i Paraporti Scaletta, Verocchio e San Luca cioè strutture in grado di pulire il canale restituendo al fiume la ghiaia e la sabbia che depositandosi ridurrebbero la capacità dell'alveo. Lo scolmatore di superficie del Paraporto Scaletta, più noto come "Casa dei ghiacci", consentiva, durante i rigidi inverni, di impedire il passaggio verso la città delle lastre di ghiaccio galleggianti che avrebbero potuto danneggiare le ruote idrauliche dei mulini e quindi l'industria urbana.

Per informazioni e visite:
Consorzi dei Canali di Reno e Savena in Bologna: tel. +39 051.6493527
www.consorzireno-savena.it



Acque nascoste a Bologna

Bologna nasconde un complesso reticolo di circa 60 km di vie d'acqua, soltanto in parte visibile. Fin dal XII secolo la città si dota di un sistema idraulico artificiale composto da chiusa, canali e condutture sotterranee che distribuivano l'acqua, utilizzata prevalentemente come fonte di energia per le attività produttive.



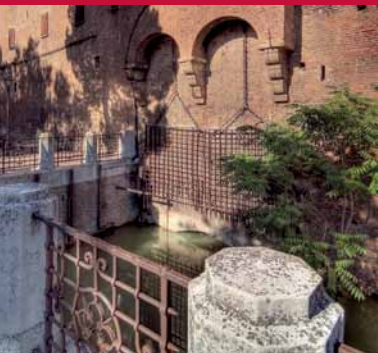
www.bolognawelcome.it

touristoffice@comune.bologna.it

Piazza Maggiore 1/e
Aeroporto G. Marconi, via Triumvirato 84

Informazioni turistiche
tel. +39 051 239660 +39 051 6472113





1. Grada *Viale Giovanni Vicini, 19*

La struttura risale al XIV secolo e costituisce il punto di ingresso del Canale di Reno in città. Il suo nome deriva dalle grate in ferro ancora visibili sull'edificio del baraccano che impedivano l'accesso di detriti portati dall'acqua in grado di ostruire le condutture sotterranee e danneggiare le numerose ruote idrauliche presenti all'interno delle mura.

2. Pellacanerìa della Grada

Via della Grada, 12

L'edificio, ora sede dei Consorzi dei Canali di Reno e Savena, fu eretto sul Canale di Reno nel 1681 per la lavorazione delle pelli. Dal 1899 fino al 1926 vi fu installata una piccola centrale elettrica ad uso dell'Istituto Ortopedico Rizzoli.

Una lapide sull'edificio ed una statua di bronzo all'incrocio con via San Felice ricordano la presenza in questa zona di molti lavatoi pubblici usati sino alla metà del secolo scorso.

3. Chiesa del Ponte delle Lame

Via delle Lame, 50

Il "Santuario del Ponte delle Lame" (da "lama", zona pantanosa) che si trova all'incrocio tra le vie Riva di Reno e Lame fu eretto dopo la peste del 1527 sul ponte in muratura che scalcava in questo punto il Canale Reno.

4. Manifattura Tabacchi

Via Riva di Reno, 72

Il grande edificio in stile liberty, oggi sede della Cineteca di Bologna, occupa lo spazio del monastero femminile di Santa Maria Nuova, soppresso da Napoleone e trasformato nel 1801 in Manifattura dei tabacchi. Le acque del Canale erano utilizzate per il funzionamento delle macchine che trituravano le foglie del tabacco.

Poco oltre, al centro della strada, sono visibili alcuni "pettini meccanici", realizzati negli anni '80 per bloccare eventuali detriti trasportati dalla corrente.

5. Affaccio dal ponte di via Malcontenti *Via Malcontenti, 15*

In via Malcontenti si trova il primo affaccio sul Canale di Reno, da cui è ben visibile l'unico guazzatoio rimasto, facile accesso all'acqua utilizzata per il lavaggio dei carri e per abbeverare gli animali.

6. Finestrella di via Piella

Via Piella, 16

Poco oltre, in via Piella, da una finestrella recentemente restaurata si può godere di un altro suggestivo affaccio sul Canale di Reno.

7. via Capo di Lucca *Via Capo di Lucca, 10*

Tra gli edifici scorre, parzialmente scoperto, il Canale delle Moline, così chiamato perché già nel XV secolo vi si trovavano 15 grandi mulini da grano. La forte pendenza e la presenza di 9 salti artificiali con un sistema di paratoie mobili forniva l'energia necessaria a muovere le ruote poste direttamente sull'acqua.

Sul lato destro della strada si riconoscono per il loro stile rinascimentale le abitazioni che furono dei mugnai, progettate dal Vignola, raro esempio di edilizia popolare cinquecentesca.

8. Salara *Via Don Minzoni, 18*

Costruita alla fine del XVIII secolo e ristrutturata tra il 1991 e il 1995, la Salara era utilizzata come deposito per il sale proveniente da Cervia. Sopraelevata con l'aggiunta di un granaio, si resero necessari robusti contrafforti per superare i problemi di staticità. È l'unico edificio rimasto dell'antico porto della città, realizzato nel 1548 dal Vignola e demolito nel 1934.

Da qui, lungo il Canale Navile, le barche trasportavano merci e passeggeri verso Ferrara e Venezia garantendo un rapido collegamento in circa 40 ore. Si trattava di una flotta di 50 imbarcazioni in grado di trasportare a metà del XVIII secolo circa 23.000 tonnellate di merci con un migliaio di viaggi all'anno.

9. Sostegno del Battiferro

Via della Beverara, 123

Realizzato originariamente in legno, su progetto di Pietro Brambilla, è stato ricostruito in muratura dal Vignola nel 1548 e poi più volte rimaneggiato. È un'importante opera idraulica che consentiva alle barche provenienti dal mare di superare i forti dislivelli sul Canale Navile e giungere fino in città. Il termine "Battiferro" fa riferimento ad un antico opificio adibito alla battitura del ferro e del rame.

Nell'area circostante si trovano diversi reperti di archeologia industriale: sulla sponda destra i resti di una pila da riso e di una fornace da laterizi, sull'altra l'edificio della prima centrale idrotermoelettrica di Bologna costruita nel 1901 e il complesso della Fornace Galotti oggi ristrutturata a sede museale.

10. Museo del Patrimonio Industriale *Via della Beverara, 123*

È situato all'interno dell'ex fornace da laterizi, costruita nel 1887 dall'imprenditore Celeste Galotti e dotata di un forno Hoffmann a cottura continua che è rimasto in funzione fino al 1966.

Il Museo documenta la storia economico-produttiva della città e del suo territorio dall'età Moderna a quella Contemporanea. Una ricca sezione mostra come tra XV e XVIII secolo Bologna si sia affermata nella produzione della seta grazie ad innovazioni tecnologiche e ad un'organizzazione produttiva che si basava sullo sfruttamento dell'acqua. Punto focale della sezione è il modello funzionante in scala 1:2 di mulino da seta alla bolognese, ricostruito dal Museo per recuperare la memoria di questa macchina straordinaria andata perduta nel XIX secolo.

Museo del Patrimonio Industriale Fornace Galotti
tel +39 051 6356611

Dal 1° gennaio al 31 maggio e dal 1° ottobre al 31 dicembre

Martedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì dalle 9 alle 13;

Sabato dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18; Domenica dalle 15 alle 18.

Dal 1° giugno al 30 settembre:

Lunedì, Martedì, Mercoledì, Giovedì e Venerdì dalle 9 alle 13.

www.comune.bologna.it/patrimonioindustriale